

SUL SIGNIFICATO DELL'HAPAX ΚΑΣΩΤΟΣ IN DIOGENE DI ENOANDA

Durante la lettura di quanto sopravvive dell'iscrizione di Diogene di Enoanda, non può sfuggire una peculiarità unica della lingua del filosofo, l'impiego di numerosi *hapax legomena*. Sebbene la maggior parte di essi sia facilmente traducibile, non mancano casi in cui gli studiosi trovano notevoli difficoltà nell'interpretazione del loro significato: tra questi, il più oscuro è *ullo sine dubio* κασωτός, attestato in fr. 12 I 12. Il frammento rientra all'interno della sezione dedicata alla fisica e contiene alcune riflessioni di Diogene intorno all'uomo primitivo e a come egli abbia concepito le prime costruzioni e le prime vesti (I-II 3):

[διὰ μὲν τῶν σπηλαίων εἰς ἃ ἐφοίτων τοῦ χρόνου προ]||[βαί]γοντος, χειμῶνας | [φεύ]-
γοντες, ν εἰς ἐπίνοι|[α]ν [ο]ϊκημάτων ἦλθον, | [δι]ὰ δὲ τῶν περιβολῶν | ἄς ἐποιοῦντο τοῖς
σώμα|σιν, ν εἴτε φύλλοις αὐτὰ | [σ]κέποντες εἴτε βοτά|ναις εἴτε καὶ δοραῖς, ἀναι|ροῦντες
ἤδη τὰ πρ[ό]βα|τα, ν εἰς ἐνθύμησιν ἐσθητῶν ν (στρεπτῶν μὲν | οὔπω, κασωτῶν δ' ἴσως |
ἢ ὀπωνοῦν). ν εἴτα δὲ | προβαίνων ὁ χρόνος || ταῖς ἐπινοίαις αὐτῶν | ἢ τῶν μετ' αὐτοῦς
ἐνέ|βαλεν καὶ τὸν ἰστόν.

Dalle grotte dove andavano per evitare il freddo, col passare del tempo, giunsero a concepire delle costruzioni, mentre dalle coperture che offrivano ai loro corpi – li coprivano con foglie, piante e pelli, dato che già uccidevano gli animali – arrivarono a pensare a delle vesti (non ancora intrecciate, certo, ma forse *kasotai* o trattate in modo simile). Poi, il passare del tempo fissò nelle loro menti – o in quelle degli uomini che vissero dopo di loro – anche il telaio.

Dal passo risulta che Diogene si sofferma a descrivere minuziosamente, tappa dopo tappa, il progresso dell'uomo primitivo nell'ambito del vestiario: se inizialmente egli si limita a coprirsi con foglie, piante o pelli di animali (περιβολῶν), col tempo acquisisce abilità tali da consentirgli di produrre vesti vere e proprie (ἐσθητῶν).

Per comprendere il significato di κασωτός è necessario determinare come secondo Diogene avvenga il passaggio dalla semplice copertura alla veste. A tal fine, eloquente è la terminologia impiegata: se περιβολή, in quanto sostantivo deverbale da περιβάλλω, indica l'atto di gettare confusamente sul proprio corpo oggetti coprenti che, non essendo trattati, sono soggetti a rapido deperimento e non formano un rivestimento uniforme, allora con ἐσθῆς ci si riferisce a un indumento più durevole – poiché trattato – e compatto. Illustrato il passaggio dalle coperture alle vesti, il filosofo spiega come queste sono fatte: στρεπτῶν μὲν οὔπω, κασωτῶν δ' ἴσως ἢ ὀπωνοῦν. In seguito a un'attenta lettura di questa descrizione, emerge chiaramente che κασωτός indica una lavorazione tecnicamente superiore alla semplice περιβολή (κασωτῶν δ' ἴσως), ma inferiore all'intrecciamento (οὔπω στρεπτῶν), che è a sua volta meno progredito rispetto alla tessitura col telaio (ἰστός). Si viene così a definire una sorta di *scala evolutionis*:

περιβολαί → ἐσθῆτες κασωταί → ἐσθῆτες στρεπταί → ἰστός.

1 Il frammento è citato secondo il testo stabilito in M. F. Smith, *The Epicurean inscription of Diogenes of Oinoanda*, Napoli 1993. Tutte le traduzioni nell'articolo sono proposte da me.

Ulteriore operazione preliminare per la decifrazione di *κασωτός* è capire cosa esattamente Diogene intenda per mezzo di *στρεπτός*. In quanto tecnica meno avanzata rispetto alla tessitura col telaio, l'aggettivo designa una rudimentale produzione di vesti tramite l'intrecciamento e l'annodamento manuali di fibre grezze (una sorta di proto-tessitura)².

In virtù di queste considerazioni, l'*hapax* diogeniano deve riferirsi a un tipo di lavorazione intermedia tra *περιβολή* ed *έσθηής στρεπτή*³. Per tale ragione, gli editori tendono a rendere l'oscuro aggettivo con 'fatto di feltro'⁴. La traduzione proposta, tuttavia, risulta poco convincente se riletta alla luce dell'etimologia di *κασωτός*, cioè *κασᾶς*, 'sella fatta di pelle di cavallo'⁵. In quanto aggettivo denominale da *κασᾶς*, di conseguenza, *κασωτός* deve avere un significato connesso con la pelle di cavallo o, per estensione, con le pelli in generale, situazione che esclude un collegamento con l'infeltrimento, tecnica di lavorazione legata alla lana e non alla fibre corte (fra le quali rientra il pelo equino). Pertanto, si ritiene che il modo migliore di tradurre questo oscuro *hapax* sia 'conciato (come una sella di pelle di cavallo)'. L'attribuzione a *κασωτός* di un tale significato ha quindi il pregio di produrre un quadro coerente tanto con l'etimologia dell'aggettivo quanto con la *scala evolutionis* proposta da Diogene.

A supporto del significato 'conciato' concorrono anche argomentazioni di carattere logico (fondamentali in quanto le uniche accessibili al filosofo di Enoanda, che non disponeva delle odierne conoscenze preistoriche): la conciatura, essendo facilmente eseguibile tramite fuoco o tannini vegetali⁶, deve essere stata scoperta prima della filatura e della tessitura⁷, date le superiori abilità manuali che tali tecniche richiedono; inoltre, essa offre una veste durevole e compatta con meno interventi di cucitura, taglio e adeguamento alla misura desiderata rispetto all'intrecciamento di fibre tessili. Tutto ciò è confermato anche dall'evidenza archeologica in ambito preistorico: l'importante ritrovamento in Val Senales di Ötzi, uomo primitivo defunto intorno alla fine del IV millennio a.C.⁸, ha restituito, oltre alla mummia, un corredo di vesti quasi

2 Lucr. 5,1350 conferma questa interpretazione: *Nexilis ante fuit vestis quam textile tegmen*.

3 Dunque, la traduzione 'thick (felt?)' proposta in C. W. Chilton, *The fragments of Diogenes of Oenoanda*, Oxford 1971, 7 e LSJ 882 è non del tutto pertinente.

4 Così si traduce in A. Casanova, *I frammenti di Diogene d'Enoanda*, Firenze 1984, 158 e in Smith (1993) 453. Non molto dissimile la resa 'di lana compressa' proposta in A. Grilli, *I frammenti dell'epicureo Diogene da Enoanda*, 367 in V. E. Alfieri, M. Untersteiner, *Studi di filosofia greca*, Bari 1950.

5 Già Bollack, nella recensione a Chilton (1971) in *Gnomon* 49 (1977) 793, si rende conto di ciò, pur non proponendo una traduzione alternativa: "Chilton relève les emplois terminologiques et la valeur particulière des mots. [...] Le sens retenu est parfois discutable. Pour *κασωτός* par exemple Chilton reprend la compréhension de William ('feutre'). Or *κασᾶς* désigne d'abord la peau. Diogène n'oppose-t-il pas à une étoffe plus souple le vêtement grossier, constitué de cuirs d'animaux?" Sull'etimologia di *κασωτός* cf. R. Beekes, *Etymological dictionary of Greek*, Leiden/Boston 2010, 1,653.

6 Cf. R. C. De Marinis, G. Brillante, *La mummia del Similaun. Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio*, Venezia 1998, 72.

7 Cf. n. 9.

8 Cf. De Marinis/Brillante (1998) 44.

tutte fatte in pelle conciata (nessuna traccia di infeltrimento)⁹. Se *κασωτός*, quindi, significa davvero 'conciato', Diogene si dimostrerebbe un acuto indagatore della preistoria¹⁰.

Oltre alle argomentazioni di carattere etimologico, testuale e logico, a sostegno dell'interpretazione proposta in questo articolo concorrono anche le riflessioni preistoriche dell'epicureo Lucrezio, secondo il quale dapprincipio gli uomini non avevano vesti, ma si riparavano negli anfratti che si presentavano loro (5,953–957)¹¹:

*Necdum res igni scibant tractare neque uti
pellibus et spoliis corpus vestire ferarum,
955 sed nemora atque cavos montis silvasque colebant
frutices inter condebant squalida membra
verbera ventorum vitare imbrisque coacti.*

Non erano ancora in grado di trattare gli oggetti col fuoco,
e nemmeno di usare pelli o vestirsi di spoglie di animali selvatici,
955 bensì abitavano i boschi, le gole montane e le foreste,
e nascondevano i loro corpi sporchi tra i cespugli,
costretti a evitare le sferzate dei venti e della pioggia.

Poi scoprirono le pelli, il fuoco e le capanne (5,1011.1014)¹²:

1011 *Inde casas postquam ac pellis ignemque pararunt,
[...]
tum genus humanum primum mollescere coepit.*

1011 Poi, una volta che si procurarono capanne, pelli e fuoco,
[...]
allora la stirpe umana cominciò per la prima volta a civilizzarsi.

In ultimo vennero a conoscenza delle vesti di fibre vegetali (5,1350):

1350 *Nexilis ante fuit vestis quam textile tegmen.*

1350 Le vesti furono prima intrecciate che intessute.

9 Cf. De Marinis/Brillante (1998) 71–83, in particolare 71: “Il lato interno delle pelli usate per confezionare il giaccone e i gambali mostra segni evidenti di raschiatura, una delle operazioni preliminari alla conciatatura.” C'è solo un indumento nell'ampio corredo di Ötzi fatto di fibre tessili e non di pelle, il mantello (cf. *ibid.* 81), eccezione che, a fronte della netta prevalenza di pelli conciate (impiegate per i gambali, la cintura, le mutande, il giaccone, le scarpe e il berretto), conferma l'antiorità cronologica della conciatatura rispetto all'intrecciamento di fibre tessili.

10 L'intuito preistorico pare essere una qualità tipica degli Epicurei: a partire da Lucrezio (5,1283–1288, infatti, C. J. Thomsen sviluppa nello scritto *Ledtraad til nordisk oldkyndighed*, Copenhagen 1836, il 'sistema delle tre età' ancora oggi valido negli studi di preistoria).

11 I passi di Lucrezio menzionati seguono il testo critico proposto in C. Bailey, *Lucreti De rerum natura libri sex*, Oxford 1921.

12 Si noti che nell'analisi lucreziana l'utilizzo del fuoco e quello delle pelli sono sincronici: oltre all'uso alimentare del fuoco, il poeta potrebbe riferirsi al suo impiego nella tecnica della conciatatura.

In conclusione, come si evince dai passi del *De rerum natura* menzionati, Diogene e Lucrezio illustrano il processo evolutivo dell'uomo preistorico nello stesso modo, quantunque il filosofo di Enoanda sia l'unico a soffermarsi sul processo di conciatura¹³:

- 1) Riparo in anfratti forniti dalla natura (Diog. Oen. fr. 12 I 1, Lucr. 5,953-957).
- 2) Costruzione delle prime abitazioni (Diog. Oen. fr. 12 I 2-3, Lucr. 5,1011) e uso di coperture vegetali e animali (Diog. Oen. fr. 12 I 4-10, Lucr. 5,1011).
- 3) Applicazione della tecnica della conciatura (Diog. Oen. fr. 12 I 12, forse Lucr. 5,1011).
- 4) Intrecciamento di fibre vegetali (Diog. Oen. fr. 12 I 11, Lucr. 5,1350).
- 5) Tessitura con telaio (Diog. Oen. fr. 12 II 3, Lucr. 5,1350).

Özet

Makalede, Oinoanda'lı filozof Diogenes'in eserinde yalnızca bir kez (hapax) kullanılan (Diog. Oen. fr. 12 I 12 Smith) κασωτός sözcüğünün "keçeden yapılmış" veya "ince" şeklinde değil, "tabaklanmış" diye çevrilmesi gerektiği savunulmaktadır.

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici

Marco Settecase

13 Tuttavia, per una possibile allusione da parte di Lucrezio alla conciatura cf. n. 12.